



Di che

sogni

sei fatto?

29/30 maggio
2021



Percorso in
preparazione
alla festa per
il settore
Adulti

“Se puoi sognarlo puoi farlo” è una citazione di Walt Disney che ci ricorda che i sognatori non sono quelli che hanno la testa fra le nuvole, ma quelli che sono capaci di avere uno sguardo allargato sulla vita che permette di guardare ben oltre la punta del naso con prospettive ampie e che hanno una marcia in più perché sono spinti ad agire proprio dai loro sogni.

Attraverso il percorso che vi proponiamo, desideriamo accompagnare gli adulti in una ri-scoperta dei sogni personali e comunitari al fine di riuscire a leggere la realtà vissuta e ancora da vivere con uno sguardo diverso.

Lo faremo attraverso tre tappe:

- **Nella prima tappa** ci soffermeremo sulla dimensione personale facendoci aiutare nella condivisione da una serie di spunti “emotivi” come canzoni o immagini. La pista di riflessione ha come domande stimolo “Cosa sono per te i sogni? Quali sogni hai realizzato? Quali sono i tuoi sogni infranti?”
- **Nella seconda tappa** ci confronteremo con i testimoni della fede. In particolare abbiamo pensato a due figure dallo stesso nome ma appartenenti a due momenti diversi della storia della salvezza. Si tratta di :
 1. Giuseppe, figlio di Giacobbe (Genesi, 37-50), ultimo di 10 fratelli e prediletto dei genitori. Nel corso della sua vita viene tradito dai fratelli e giunge in Egitto per essere venduto a Potifarre, il capo delle guardie del Faraone. Nel corso dei suoi anni in Egitto, Giuseppe si lascia conoscere per le sue doti, in particolare la sua capacità di interpretare i sogni e, durante il tempo della prigionia riesce a salvare gli Egiziani da una grave carestia. Giuseppe è un uomo che non ha mai smesso di credere nella grandezza di Dio, anche quando tutto poteva sembrare inspiegabile ai suoi occhi. E’ una figura che ci spinge a riflettere su quante volte noi siamo sedimentati nel nostro dolore, nella nostra sofferenza e non riusciamo ad aprire gli occhi per poter guardare la benevolenza di Dio sulla nostra vita. Siamo presi dai nostri progetti, tanto da non credere più che Dio è in grado di guardare più lontano di noi e invece Lui ha sempre per noi un sogno da realizzare secondo tempi che non sono nostri. (C’è un bel cartone animato a tal proposito che, a seconda delle necessità, potrebbe essere ripreso durante l’incontro, per intero o a spezzoni... o anche qualche canzone che magari potrebbe aiutare nella riflessione. Si intitola “Giuseppe, il re dei sogni”);
 2. San Giuseppe, uomo del silenzio capace di sentire Dio nei propri sogni e, letteralmente, di credere al sogno in cui Dio si manifesta.
- **La terza tappa** ci conduce ad allargare lo sguardo sulla realtà per arrivare a costruire un sogno che non sia “personale” ma “comunitario”. Ci lasceremo guidare dagli spunti di riflessione presenti nella “Fratelli, tutti” scritta da Papa Francesco in cui, quest’ultimo espone il sogno di una FRATELLANZA UNIVERSALE. Si tratta di una tappa, stavolta, che richiede la presenza di un testimone, che sia un’associazione, un movimento, qualche persona che presenta un impegno sul territorio per il bene comune in campo laico o di fede. E’ la tappa che termina il percorso, è un tempo di riflessione, che prevede un segno conclusivo e una preghiera.

Si tratta di un tempo in cui ciascuno ripercorre quanto vissuto durante il percorso per arrivare a rispondere alla domanda che ci ha accompagnato fin dall’inizio “DI CHE SOGNI SIAMO FATTI?” per arrivare alla conclusione che “Siamo fatti della stessa sostanza dei sogni di Dio, ricchi di tanto Bene per la vita dell’uomo”. E proprio per questo, siamo chiamati ad essere costruttori di quei sogni con la consapevolezza che “se possiamo sognarlo, possiamo farlo”.

Consigliamo, dove possibile, di organizzare l'ultima tappa a livello interparrocchiale o cittadino. Le date sono indicative.

I INCONTRO

Obiettivo: riflettere in chiave personale sui propri sogni (realizzati, infranti, ancora da realizzare) e sulla propria capacità di sognare.

Attraverso la tecnica del Brainstorming proponiamo la parola SOGNO e chiediamo a ciascuno di dire la prima cosa che gli viene in mente.

Passiamo, poi, all'ascolto di una delle canzoni, sotto elencate, che riguardano il sogno. Se ne propongono alcune, che possono essere modificate a seconda delle particolari esigenze del gruppo. E' possibile presentare anche una serie di immagini legate al sogno per favorire la condivisione che verterà su alcune domande guida. Se ne propongono alcune a titolo esemplificativo:

- Sottolinea, tra le canzoni, un verso o una parola che maggiormente ti ha colpito o che ti rimanda a qualche situazione particolare della tua vita. Condividilo con il gruppo e, se vuoi, spiega il motivo della scelta;
- Prova a fare un REWIND della tua vita: quali sono stati i tuoi più grandi sogni?
- Guardati oggi: quali sogni hai realizzato? C'è qualche sogno infranto o che non sei ancora riuscito a realizzare?
- Osserva i dipinti presentati: quali di questi si avvicina maggiormente alla tua idea di sogno? Perché? Condividi.
- Con l'aiuto delle immagini presentate prova, tu, a rappresentare cosa sia per te il sogno attraverso un'immagine.

HO IMPARATO A SOGNARE

Ho imparato a sognare
Che non ero bambino
Che non ero neanche un'età
Quando un giorno di scuola
Mi durava una vita
E il mio mondo finiva un po là
Tra quel prete palloso
Che ci dava da fare
E il pallone che andava
Come fosse a motore
C'era chi era incapace a sognare
E chi sognava già
Ho imparato a sognare
E ho iniziato a sperare
Che chi c'ha avere avrà
Ho imparato a sognare
Quando un sogno è un cannone
Che se sogni
Ne ammazzi metà
Quando inizi a capire
Che sei solo e in mutande
Quando inizi a capire
Che tutto è più grande

C'era chi era incapace a sognare
E chi sognava già
Tra una botta che prendo
E una botta che dò
Tra un amico che perdo
E un amico che avrò
Che se cado una volta
Una volta cadrò
E da terra, da lì m'alzerò
C'è che ormai che ho imparato a sognare non smetterò
Ho imparato a sognare
Quando inizi a scoprire
Che ogni sogno
Ti porta più in là
Cavalcando aquiloni
Oltre muri e confini
Ho imparato a sognare da là
Quando tutte le scuse
Per giocare son buone
Quando tutta la vita
È una bella canzone

C'era chi era incapace a sognare
E chi sognava già

Tra una botta che prendo
E una botta che do
Tra un amico che perdo
E un amico che avrò
Che se cado una volta

Una volta cadrò
E da terra, da lì m'alzerò

C'è che ormai che ho imparato a sognare non
smetterò
C'è che ormai che ho imparato a sognare non
smetterò

SONO SEMPRE I SOGNI A DARE FORMA AL MONDO

Io non lo so
Quanto tempo abbiamo
Quanto ne rimane
Io non lo so
Che cosa ci può stare
Io non lo so
Chi c'è dall'altra parte
Non lo so per certo
So che ogni nuvola è diversa
So che nessuna è come te

Io non lo so
Se è così sottile
Il filo che ci tiene
Io non lo so
Che cosa manca ancora
Io non lo so
Se sono dentro o fuori
Se mi metto in pari
So che ogni lacrima è diversa
So che nessuna è come te

Sono sempre I sogni a dare forma al mondo
Sono sempre I sogni a fare la realtà
Sono sempre I sogni a dare forma al mondo
E sogna chi ti dice che non è così
E sogna chi non crede che sia tutto qui

REGALAMI IL TUO SOGNO

Se ti vuoi
Fidare davvero di me
Fallo fino in fondo
Oh, fino in fondo
Fatti più' vicina
Regalami il tuo sogno
Regalami il tuo sogno
Te lo custodirò
Te lo conserverò
Finché ne avrai bisogno

Io non lo so
Se è già tutto scritto
Come è stato scritto
Io non lo so
Che cosa viene dopo
Io non lo so
Se ti tieni stretto
Ogni tuo diritto
So che ogni attimo è diverso
So che nessuno è come te

E a giornata finita
A stanchezza salita
A salute brindata
Provi a fare I conti

A giornata finita
Alla fine capita
A preghiera pensata
Tu ti prendi il tempo che

Sono sempre I sogni a dare forma al mondo
Sono sempre I sogni a fare la realtà
Sono sempre I sogni a dare forma al mondo
E sogna chi ti dice che non è così
E sogna chi non crede che sia tutto qui

Regalami il tuo sogno
Guardami negli occhi
Deciderai poi
Se aver paura
Regalami il tuo sogno
Regalami il tuo sogno
Te lo conserverò
Te lo custodirò
Finché ne avrai bisogno

SOGNA RAGAZZO SOGNA

E ti diranno parole rosse come il sangue
 Nere come la notte
 Ma non è vero, ragazzo
 Che la ragione sta sempre col più forte
 Io conosco poeti
 Che spostano i fiumi con il pensiero
 E naviganti infiniti
 Che sanno parlare con il cielo
 Chiudi gli occhi, ragazzo
 E credi solo a quel che vedi dentro
 Stringi i pugni, ragazzo
 Non lasciargliela vinta neanche un momento
 Copri l'amore, ragazzo
 Ma non nascondarlo sotto il mantello
 A volte passa qualcuno
 A volte c'è qualcuno che deve vederlo

Sogna, ragazzo sogna
 Quando sale il vento
 Nelle vie del cuore
 Quando un uomo vive
 Per le sue parole
 O non vive più

Sogna, ragazzo sogna
 Non lasciarlo solo contro questo mondo
 Non lasciarlo andare sogna fino in fondo
 Fallo pure tu

Sogna, ragazzo sogna
 Quando cade il vento ma non è finita
 Quando muore un uomo per la stessa vita
 Che sognavi tu

Sogna, ragazzo sogna
 Non cambiare un verso della tua canzone
 Non lasciare un treno fermo alla stazione
 Non fermarti tu

Lasciali dire che al mondo
 Quelli come te perderanno sempre
 Perché hai già vinto, lo giuro

E non ti possono fare più niente
 Passa ogni tanto la mano
 Su un viso di donna, passaci le dita
 Nessun regno è più grande
 Di questa piccola cosa che è la vita
 E la vita è così forte
 Che attraversa i muri per farsi vedere
 La vita è così vera
 Che sembra impossibile doverla lasciare
 La vita è così grande
 Che quando sarai sul punto di morire
 Pianterai un ulivo
 Convinto ancora di vederlo fiorire

Sogna, ragazzo sogna
 Quando lei si volta
 Quando lei non torna
 Quando il solo passo
 Che fermava il cuore
 Non lo senti più

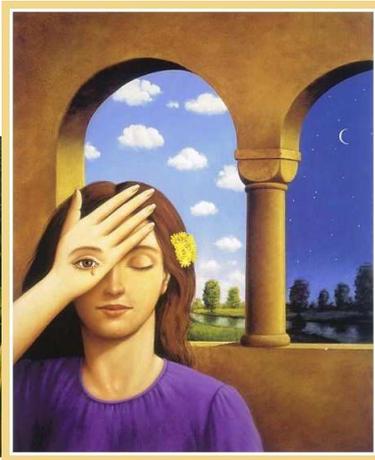
Sogna, ragazzo, sogna
 Passeranno i giorni
 Passerà l'amore
 Passeran le notti
 Finirà il dolore
 Sarai sempre tu

Sogna, ragazzo sogna
 Piccolo ragazzo
 Nella mia memoria
 Tante volte tanti
 Dentro questa storia
 Non vi conto più
 Sogna, ragazzo, sogna
 Ti ho lasciato un foglio
 Sulla scrivania
 Manca solo un verso
 A quella poesia
 Puoi finirla tu

Immagini guida per la riflessione sulla rappresentazione del sogno.



“Il sogno” di Henri Rousseau (1910)



“Tra sogno e realtà” di Rafal Olbinski (1943)



“Ramo di mandorlo fiorito” di Vincent Van Gogh (1890)



Dipinto di Claudia Bisceglia



“Sogno d'estate” di Nikolinka Nikolova”



“Sulla città” di Marc Chagall (1918)

II INCONTRO

Il sogno è un posto privilegiato per cercare la verità, perché lì non ci difendiamo dalla verità. Vengono, e.... E Dio anche parla nei sogni. Non sempre, perché di solito è il nostro inconscio che viene, ma Dio tante volte scelse di parlare nei sogni. Lo fece tante volte, nella Bibbia si vede no? Nei sogni. Giuseppe era **l'uomo dei sogni, ma non era un sognatore**, eh? Non era un fantasioso. Un sognatore è un'altra cosa: è quello che crede... va... sta sull'aria, e non ha i piedi sulla terra. Giuseppe aveva i piedi sulla terra. Ma era aperto (papa Francesco)

Il sogno di...Giuseppe

I personaggi biblici sono esseri umani, con i colori e i tratti dell'umano tutto intero. Alcuni di questi personaggi hanno ricevuto una chiamata particolare in vista di un compito e di una salvezza collettiva, ma non hanno mai smesso di essere uomini e donne interi. Così bontà, purezza, imbrogli, furti, benedizioni, abbracci, fraternità, fraticidi, si intersecano e danno vita a una storia vera di salvezza per tutti. I protagonisti della Genesi ci sono vicini e ci parlano perché si mostrano nella nudità delle loro emozioni e ambivalenze, senza paura di inoltrarsi anche nelle meschinità e contraddizioni della condizione umana. E così disegnano una salvezza -IL SOGNO- possibile per tutti.

“Giuseppe e Beniamino erano i figli minori di Giacobbe, il terzo patriarca, e di Rachele, la moglie più amata. Israele amava Giuseppe più di tutti i suoi figli, perchè era il figlio avuto in vecchiaia. I suoi fratelli, vedendo che il loro padre amava lui più di tutti i suoi figli, lo odiavano e "non potevano parlargli amichevolmente". Presto l'exasperazione dei figli di Giacobbe raggiunse l'apice e, trovandosi Giuseppe solo con loro a pascolare il gregge, lo catturarono, lo spogliarono delle sue vesti e lo gettarono in una cisterna con l'intenzione di ucciderlo. Ruben, tuttavia, il maggiore dei figli di Giacobbe e Lia, volle risparmiargli la vita e propose ai fratelli di vendere Giuseppe ad una carovana di mercanti diretti in Egitto. Mentre Giacobbe piangeva la morte del figlio prediletto, Giuseppe faceva apprezzare la sua intelligenza e la sua abilità nella casa di Potifar, consigliere del faraone e comandante delle guardie. La moglie di Potifar, invece, apprezzò di Giuseppe la bellezza e cercò di farne il suo amante. Venendo respinta, la donna accusò Giuseppe di violenza e costrinse il marito ad imprigionarlo. Questa circostanza, tuttavia, offrì a Giuseppe l'occasione di mettersi in luce agli occhi del faraone, interpretandone i sogni, e garantendogli la libertà, il ruolo di primo consigliere (visir) e grandi ricchezze. Giuseppe, in quel periodo, sposò Asenat ed ebbe due figli: Efraim e Manasse. Alcuni anni dopo la carestia spinse i fratelli di Giuseppe, eccetto Beniamino, a cercare cibo in Egitto. Giuseppe, non riconosciuto li fece incarcerare e, tenendo in ostaggio uno di loro chiese che tornassero a trovarlo insieme al loro fratello più piccolo Beniamino. Giuseppe liberò tutti i fratelli ma con un espediente (un furto simulato) fece accusare e Beniamino per trattenerlo. A questo punto Giuda, uno dei nove fratelli, si offrì al suo posto rivelando che il padre avrebbe potuto morire alla notizia della perdita di un altro figlio, tanto era stato il dolore per la scomparsa dell'amato figlio Giuseppe. Giuseppe, constatando il cambiamento dei fratelli e commosso dal loro atteggiamento protettivo nei confronti di Beniamino, decide di perdonare i suoi fratelli e di accoglierli insieme al vecchio padre Giacobbe” (Genesi cap.37,39-50)

I sogni di S. Giuseppe (Mt 1,20; 2, 13.19-22)

20 Mentre però stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo.

13 Essi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e fuggi in Egitto, e resta là finché non ti avvertirò, perché Erode sta cercando il bambino per ucciderlo».

19 Morto Erode, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto **20** e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e va' nel paese d'Israele; perché sono morti coloro che insidiavano la vita del bambino». **21** Egli, alzatosi, prese con sé il bambino e sua madre, ed entrò nel paese d'Israele. **22** Avendo però saputo che era re della Giudea Archelào al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nelle regioni della Galilea **23** e, appena giunto, andò ad abitare in una città chiamata Nazaret, perché si adempisse ciò che era stato detto dai profeti: «Sarà chiamato Nazareno».

Quali sono le caratteristiche e le differenze che emergono dai brani?

	Personaggi	Sogni	Conseguenze
Giuseppe			
S. Giuseppe			

Nota per l'animatore:

Personaggi: nel caso della Genesi, Giuseppe sogna e interpreta il suo sogno da solo, la presenza di Dio resta sullo sfondo. La condivisione (elemento fondamentale: quella con i fratelli prima e poi quella con il faraone che racconterà a Giuseppe i suoi sogni avviene dopo) Con S. Giuseppe, invece, il sogno diventa un dialogo esplicito tra il falegname di Nazareth e l'angelo/Dio

Sogni: nel caso di Giuseppe, i sogni sono da interpretare e svelano un futuro lontano nel tempo (la vocazione di Giuseppe), mentre i sogni di S. Giuseppe sono concreti: sono saldamente ancorati alla realtà e al presente, non espressione di fantasie irrealizzabili e capricci personali.

Conseguenze: Nel caso di Giuseppe i suoi sogni diventano prima motivo di invidia e poi di riscatto. Per S. Giuseppe sono l'occasione di dar vita a quello che il papa chiama "coraggio creativo"

PER RIFLETTERE INSIEME

1) Il perdono secondo Giuseppe (...) è la ricchezza più grande che si possa possedere. È il vero tema centrale di tutta la storia. Il perdono non è visto come semplice alternativa buona alla vendetta, e cioè il perdono non è la miglior vendetta e basta. È un sentimento da costruire e da alimentare quotidianamente.

Il perdono è anche il mio sogno?

Come commentava **sant'Ambrogio**: «Che amore fraterno, che dolce paternità in Giuseppe: scusare anche il delitto di fratricidio dicendolo strumento della divina provvidenza e non dell'umana empietà!».

2) L'abilità nella vita, la strategia del benessere per tutti, la bontà della pace sono sogni che si possono realizzare con facilità se si attingesse continuamente alla fonte che accomuna e da cui sgorga tutta l'umanità: l'amore.

La ricchezza dei popoli può coincidere con la ricchezza dei cuori?

Giuseppe vuole il benessere, la ricchezza per tutti, e cioè vuole un mondo dove, proprio perché si è tutti ricchi, paradossalmente non esistano più né poveri né ricchi. Deve solo esistere il bene, la pace e l'amore... questo "SOGNO" di Giuseppe è anche il mio?

3) I sogni danno forma al mondo? In che modo possono cambiare la realtà?

La vicenda di Giuseppe ci mostra come la grande tentazione del sognatore è rinunciare a sognare, e smettere di raccontare i sogni agli amici. Ma se non raccontiamo più a nessuno i nostri sogni più belli e vocazionali, arriva presto il giorno in cui non riusciamo più a sognare: chiudiamo gli occhi per vedere di più, e non accade nulla. Ed io ho rinunciato a sognare? Se chiudo gli occhi cosa vedo?

S. Giuseppe ci mostra, invece, che il sogno di per sé non è sufficiente: Dio ci invita a seguire il progetto grande che ha, ma è necessaria la nostra libera adesione, il nostro impegno. San Giuseppe rende evidente come "ciò che conta, Dio riesce sempre a salvarlo, a condizione che usiamo lo stesso coraggio creativo del carpentiere di Nazaret, il quale sa trasformare un problema in un'opportunità anteponendo sempre la fiducia nella Provvidenza." (Patris Corde). Riesco a fare mia la logica del coraggio creativo? O mi lascio bloccare dai problemi, senza focalizzarmi sulle possibili soluzioni?

Per approfondire (sul tema della condivisione dei sogni e del coraggio creativo)

Non è poi raro che la prima ragione della persecuzione nasca dai "sogni" del perseguitato. Un membro di un gruppo, che si stava già distinguendo per qualche ragione, comunica – ai colleghi, ai membri della comunità... – un progetto di vita, un piano di riforma, una visione più grande. Gli ascoltatori interpretano il "sogno", e conoscendo le qualità del sognatore, credono che quei progetti più grandi dei loro potranno avverarsi realmente. Scatta l'invidia-gelosia (sono sorelle gemelle), e non di rado il piano per eliminare il "padrone dei sogni". Questo particolare tipo di invidia – l'invidia per i sogni degli altri –, particolarmente subdola e dannosa, si attiva per la presenza di un talento in un membro dello stesso gruppo (tutte le invidie si sviluppano tra pari), che è la sua capacità di sognare cose grandi e di poterle realizzare. Questa invidia-gelosia verso l'altro nasce dalla mancanza in noi di sogni altrettanto grandi e belli. In simili processi relazionali, la presenza del privilegio (la veste e i sogni) è reale, non è inventata dagli invidiosi, è solo interpretata come minaccia invece di essere vista come un bene comune. Per questa ragione, questa invidia (soprattutto quando si sviluppa dentro le nostre comunità primarie) si cura soltanto riconciliandosi col talento dell'altro, fino a sentirlo come nostro, di tutti – è emblematico che prima di gettare Giuseppe nella cisterna i fratelli «lo spogliarono della sua tunica» (37,23).

In simili dinamiche comunitarie, la grande tentazione del sognatore è rinunciare a sognare, e smettere di raccontare i sogni agli amici. Ma se non raccontiamo più a nessuno i nostri sogni più belli e vocazionali, arriva presto il giorno in cui non riusciamo più a sognare: chiudiamo gli occhi per vedere di più, e non accade nulla. Finché abbiamo qualcuno a cui raccontare i nostri sogni, abbiamo ancora degli amici (l'amicizia è anche il "luogo" dove possiamo raccontarci, reciprocamente, i sogni più grandi). Giuseppe raccontava i suoi sogni ai fratelli perché li considerava amici; era giovane e si fidava di loro (quale fratello più piccolo non si fida dei fratelli più grandi?). Tradire o pervertire un sogno narrato da un amico-fratello è il primo delitto dell'amicizia e della fraternità (che così resta solo una faccenda di sangue). Quando l'invidia degli altri ci strappa la tunica variopinta e fa morire dentro i nostri sogni, le comunità iniziano un inesorabile declino morale e spirituale. E il sognatore si spegne, si intristisce, si perde. Giuseppe non smise di raccontare i suoi sogni, e quei sogni-raccontati salvarono anche i suoi fratelli.

(Luigino Bruni, *Il dono del fratello sognatore. Avvenire, domenica 15 giugno 2014*)

Dio non ama rivelarsi in modo spettacolare, forzando la nostra libertà. Egli ci trasmette i suoi progetti con mitezza; non ci folgora con visioni splendenti, ma si rivolge con delicatezza alla nostra interiorità, facendosi intimo a noi e parlandoci attraverso i nostri pensieri e i nostri sentimenti. E così, come fece con San Giuseppe, ci propone traguardi alti e sorprendenti. I sogni portarono infatti Giuseppe dentro avventure che mai avrebbe immaginato. Il primo ne destabilizzò il fidanzamento, ma lo rese padre del Messia; il secondo lo fece fuggire in Egitto, ma salvò la vita della sua famiglia. Dopo il terzo, che preannunciava il ritorno in patria, il quarto gli fece ancora cambiare i piani, riportandolo a Nazaret, proprio lì dove Gesù avrebbe iniziato l'annuncio del Regno di Dio. In tutti questi stravolgimenti il coraggio di seguire la volontà di Dio si rivelò dunque vincente. Così accade nella vocazione: la chiamata divina spinge sempre a uscire, a donarsi, ad andare oltre. Non c'è fede senza rischio. Solo abbandonandosi fiduciosamente alla grazia, mettendo da parte i propri programmi e le proprie comodità, si dice davvero "sì" a Dio. E ogni "sì" porta frutto, perché aderisce a un disegno più grande, di cui scorgiamo solo dei particolari, ma che l'Artista divino conosce e porta avanti, per fare di ogni vita un capolavoro. In questo senso San Giuseppe rappresenta un'icona esemplare dell'accoglienza dei progetti di Dio. La sua è però un'accoglienza attiva: mai rinunciataria o arrendevole, egli «non è un uomo rassegnato passivamente. Il suo è un coraggioso e forte protagonismo» (Lett. ap. Patris corde, 4). (Papa Francesco, Messaggio per la 58 esima Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni)

III INCONTRO

Carissimo educatore!

Per questo terzo incontro ti sottolineiamo alcuni spunti.

Ti proponiamo alcuni stralci della Fratelli tutti dove è sottolineato il bene che non è solo mio ma anche dell'altro e che nel caso mi fa anche abbandonare la mia idea di bene per un sogno comune...

È possibile vivere questo incontro in presenza con la figura di un testimone che sottolinei proprio questo bene che ci aiuti a sognare insieme o un testimone che ha reso concreto e vivo il suo sogno.

Sarebbe bello condividere un piccolo segno scelto da voi con l'augurio che i nostri sogni diventino realtà!

Se riuscite ad incontrarvi in presenza potreste anche stampare la preghiera conclusiva su cartoncini e lasciarla ai partecipanti in ricordo di questo percorso fatto insieme.

Dalla Fratelli tutti

Il sogno, come riportato nella Fratelli tutti, è "un uscire da sé stessi per trovare negli altri accrescimento di essere". Esso si realizza anche e soprattutto insieme agli altri, con una comunione di intenti. Di seguito riportiamo alcuni stralci della Fratelli tutti che possono ulteriormente farci riflettere sul tema.

"Desidero mettere in risalto la solidarietà, che come virtù morale e atteggiamento sociale, esige un impegno da parte di una molteplicità di soggetti"

"In alcuni quartieri popolari si vive ancora lo spirito del "vicinato", dove ognuno sente spontaneamente il dovere di accompagnare e aiutare il vicino. In questi luoghi che conservano tali valori comunitari, si vivono i rapporti di prossimità con tratti di gratuità, solidarietà e reciprocità, a partire dal senso di un "noi" di quartiere".

" D'altra parte, non posso ridurre la mia vita alla relazione con un piccolo gruppo e nemmeno alla mia famiglia, perché è impossibile capire me stesso senza un tessuto più ampio di relazioni. La mia relazione con una persona che stimo non può ignorare che quella persona non vive solo per la sua relazione con me, né io vivo soltanto rapportandomi con lei. La nostra relazione, se è sana e autentica, ci apre agli altri che ci fanno crescere e ci arricchiscono. Il più nobile senso sociale oggi facilmente rimane annullato dietro intimismi egoistici con l'apparenza di relazioni intense. Invece, l'amore che è autentico, che aiuta a crescere, e le forme più nobili di amicizia abitano cuori che si lasciano completare. Il legame di coppia e di amicizia è orientato ad aprire il cuore attorno a sé, a renderci capaci di uscire da noi stessi fino ad accogliere tutti"



PREGHIERA DEL SOGNATORE

Signore, ti affidiamo i nostri sogni e i nostri desideri. Spesso abbiamo la testa fra le nuvole e fantastichiamo sulla nostra vita, sul nostro futuro, sulla nostra vocazione, ma siamo talmente presi da noi stessi da dimenticarci di includere nei nostri sogni le persone che ci metti accanto e, soprattutto, Te.

Ti chiediamo di non permetterci di isolarci; di non farci perdere la voglia di desiderare il bene e il bello per tutti; di non farci assopire su un sogno che non cambia la vita, ma che vuole solamente mantenere un equilibrio precario.

Manda il tuo Spirito, affinché la tua presenza nei fratelli che ci sono accanto e in quelli che non conosciamo, non ci lasci indifferenti.

Donaci fantasia e coraggio sufficienti per essere architetti creativi delle nostre vite sull'esempio di Gesù, compimento del tuo sogno di salvezza. Amen.



PREGHIERA DEL SOGNATORE

Signore, ti affidiamo i nostri sogni e i nostri desideri. Spesso abbiamo la testa fra le nuvole e fantastichiamo sulla nostra vita, sul nostro futuro, sulla nostra vocazione, ma siamo talmente presi da noi stessi da dimenticarci di includere nei nostri sogni le persone che ci metti accanto e, soprattutto, Te.

Ti chiediamo di non permetterci di isolarci; di non farci perdere la voglia di desiderare il bene e il bello per tutti; di non farci assopire su un sogno che non cambia la vita, ma che vuole solamente mantenere un equilibrio precario.

Manda il tuo Spirito, affinché la tua presenza nei fratelli che ci sono accanto e in quelli che non conosciamo, non ci lasci indifferenti.

Donaci fantasia e coraggio sufficienti per essere architetti creativi delle nostre vite sull'esempio di Gesù, compimento del tuo sogno di salvezza. Amen.